

## LA LODE

**Lodare Dio in ogni circostanza e in ogni tempo è uno dei principali comandamenti della vita cristiana.**

Segno distintivo del movimento carismatico è proprio la lode continua e profonda, che si manifesta particolarmente nelle riunioni di preghiera, tra canti e in un atmosfera di gioia, e rappresenta uno dei maggiori motivi di "attrazione" per coloro che si accostano a questa realtà. Se un assemblea carismatica non vi fa provare questo .... allora non è carismatica!

**Molti così scoprono che **pregare** - stare alla presenza di Dio - non è "una delle pratiche più noiose e inutili della terra", anzi .....**

Quando, uniti ad altri credenti, lo lodiamo a lungo, superando stanchezza, tristezza, ansie e dolori, sperimentando quella pace e quella gioia che nient'altro ci può dare, trovando un senso alle nostre giornate e alle nostre vite, allora capiamo che Dio ci ha creati per questo, che deve essere la nostra prima attività su questa terra e poi per tutta l'eternità in cielo.

Con la parola "**lode**", però, ci riferiamo ad **un insieme di atteggiamenti**, mancando uno dei quali la lode non è completa ed efficace, così come dovrebbe essere:

**BENEDIRE, ESALTARE E RINGRAZIARE DIO,  
CANTARE A LUI, ADORARLO,**

**RALLEGRARSI E GIOIRE ANCHE IN MEZZO ALLE DIFFICOLTÀ,  
NON LAMENTARSI E NON IMPRECARE,**

**RIFIUTARSI DI MALEDIRE PERSONE E SITUAZIONI,  
PERDONARE TUTTO E TUTTI,**

**PARLARE POSITIVAMENTE SECONDO LA PAROLA DI DIO,  
PUR SE TUTTO CI APPARE NEGATIVO,**

**E' questa la somma di atteggiamenti che definiscono la "vera lode".**

**Lodare Dio ha un duplice obiettivo:**

**1)** spostare il nostro sguardo e la nostra attenzione da noi stessi, e dai problemi che stiamo vivendo, per rivolgerli a Lui e trovare in Lui pace, gioia e felicità.

**2)** trasformare noi stessi, nonché le persone e le situazioni attorno a noi; facendoci sperimentare conversioni, liberazioni, guarigioni, provvidenza, risposte alla preghiera di ogni tipo.

**Nettamente **contrapposti alla lode** sono, come già evidenziato, **la maledizione, l'imprecazione e la lamentazione.****

In modo particolare l'ultima "abitudine", sebbene non pesante come le prime due ma più sottile e più "giustificabile", è "il peccato" che più facilmente si insinua nella vita dei credenti, anche quando seguano un cammino in Spirito.

E' "**il peccato**" che viene rimproverato al popolo d'Israele nella sua traversata del deserto, dall'Egitto alla Terra Promessa.

Gli Israeliti mormoravano, piangevano e gridavano continuamente contro Dio e contro Mosè, lamentando "come stavano bene quando erano schiavi". **La lamentazione, montando poi, sfociava spesso in aperta e violenta ribellione.**

La libertà aveva un prezzo e non seppero affrontarlo, finendo per non riconoscere il momento di uscire da quel deserto. E invece di entrare nella Terra Promessa in 2 anni ne impiegarono 40. Ma vi entrarono solo i più giovani e quelli nati nella traversata. Tutti quelli che avevano più di 20 anni al momento dell'uscita dall'Egitto morirono nel deserto, eccettuati Giosué e Caleb.

**Sfogarsi con Dio è naturale. E' giusto discutere con Lui - manifestando dubbi, timori, frustrazioni, così come i sentimenti che proviamo.**

Ma si rischia di superare il limite per quantità e modi, facendo del lamento, della negatività e del piagnisteo infantile e continuo, l'unico o il prevalente modo di rapportarsi a Lui, cadendo poi, molto spesso, **nell'accusa verso Dio di essere indifferente, insensibile, infedele** e via dicendo. E i nostri comportamenti seguiranno la via tracciata dai nostri pensieri e dalle nostre parole.

**Ancora: lodiamo Dio in tutte le circostanze e non per tutte le circostanze.**

**Quel che ci accade non sempre è la perfetta volontà di Dio per noi, anzi . . . ma il "piano del male" può essere rovesciato e trasformato nel "Piano di Dio" per effetto di una lode sincera e profonda.**

**Lodare però non significa accettare supinamente il male in e attorno a noi**, ma combatterlo sin dalle radici, in spirito, per poi affrontarlo a tutti i livelli, mettendo in atto tutte le giuste strategie umane per superare un problema.

Paolo in Atti 16 viene imprigionato e per prima cosa affronta la situazione con la lode, la preghiera, il canto **ma poi** ricorderà ai magistrati di essere cittadino romano e che, come tale, non poteva essere messo in carcere senza processo, appellandosi giustamente ai suoi diritti.

Nella malattia invocheremo il Signore e ci affideremo a Lui, ma ricorreremo anche a medici, medicine o ad interventi chirurgici. A volte il Signore libera dal male senza intervento medico, altre volte no. Avremo sempre bisogno della sua sapienza per sapere come muoverci. **Siracide 38,1-14**

**Lodare** il Signore in ogni prova o tribolazione **libera il nostro spirito** da ogni sentimento negativo - rabbia, rancore, ansia, spavento, tristezza, abbattimento, etc. - e ci fa arrivare a quella pace e a quella gioia che liberano la potenza dello Spirito Santo a nostro favore.

**Una importante notazione: se stiamo attraversando avversità e momenti difficili, spesso ciò è dovuto ad un nostro stile di vita sbagliato**, a porte che lasciamo aperte all'avversario mediante il nostro modo di pensare, di parlare e di agire.

**Se così fosse, scopriremmo che anche lodarlo continuamente non risolve le situazioni. Aiuta ma non risolve.**

Dobbiamo in tal caso capire, ravvederci e cambiare, tagliare ciò che non va' bene o fare ciò che stiamo tralasciando di fare.

**Lodare e rallegrarsi non esime dalla conversione continua. E' parte di essa ma non la esaurisce.** Ci aiuta a morire a noi stessi, ma non ci dispensa dalla sottomissione e dall'obbedienza dovute a Dio, in ogni area della nostra vita.

**Per mezzo di Gesù, dunque,  
offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode:  
cioè, il frutto di labbra che proclamano il suo nome.                      Ebrei 13,15**